

IL MONFERRATO: UNA TERRA PROFONDAMENTE SALESIANA

Il Monferrato ha da sempre un rapporto speciale con Don Bosco e con i suoi figli Salesiani. Ripercorriamo le tappe principali che portarono il Santo e lo sviluppo dell'opera salesiana nella terra monferrina.

DON BOSCO.



Tutto ha inizio con le Passeggiate Autunnali. Di cosa si tratta? Dal 1861 in avanti Don Bosco prende l'abitudine, nel mese di ottobre, di portare i suoi ragazzi per alcuni giorni in giro per il Piemonte. Molto spesso la meta sono i colli monferrini casalesi. Così Mons. Angrisani scriveva nel 1975: "Ecco dunque Don Bosco in giro con la nidiata dei suoi figli attraverso i paesi del nostro bel Monferrato, sparsi in bella vista sui crinali delle nostre colline, tuffati nel verde intenso delle nostre vigne". Visitano diversi paesi: Alfiano, Crea, Casale, Mirabello, Vignale, Lu, San Salvatore, Montemagno, Grana, Calliano. Ancora

oggi molti di questi paesi ricordano il passaggio del Santo e la generosa ospitalità offerta ai suoi ragazzi.

CASALE. Quel sabato 12 ottobre 1861.

È la prima volta che Don Bosco visita la città. I ragazzi sono più di cento, la banda in testa. Il gruppo passa proprio nella zona del Valentino dove parecchi anni più tardi sorgerà l'opera salesiana. Provengono da Crea e si recano a salutare il vescovo Mons. Calabiana. Il Santo è legato da una stretta amicizia con il vescovo che aveva conosciuto a Torino.

Dopo questa prima visita, Don Bosco verrà più volte a Casale. Celebre è la conferenza ai Cooperatori salesiani che il Santo tenne nel 1881 nella Chiesa di San Filippo, in cui auspicò l'apertura di un oratorio in città.

MIRABELLO

La prima casa salesiana aperta fuori Torino fu proprio quella di Mirabello nel 1863. Mons. Calabiana desiderava da tempo un piccolo seminario, mentre il comune sarebbe stato fiero di possedere un collegio. Fu costruito un nuovo edificio; per di più Mirabello ricevette

il fior fiore del personale salesiano: don Rua, direttore, i chierici Provera, Bonetti, Cerutti, Dalmazzo e Cuffia. Don Rua, appena ventiseienne, riusciva bene nel nuovo incarico, si scrive di lui: "Don Rua a Mirabello si diporta come Don Bosco a Torino. È sempre attorniato da giovani, attratti dalla sua amabilità". Mirabello diventò campo sperimentale per tutte le altre case salesiane.

BORGO SAN MARTINO

Nel 1870 il piccolo seminario di Mirabello, dove l'isolamento e l'insalubrità, avevano fatto cadere il numero degli allievi, fu trasferito a Borgo S. Martino nel palazzo del Marchese Carampi. Inizia la lunga e gloriosa storia del Collegio San Carlo che ha formato generazioni di casalesi e monferrini.

IL VALENTINO

Nel 1904 il Beato Michele Rua dal pulpito di San Filippo si disse lieto di poter sciogliere la promessa a Don Bosco. Nel 1905 iniziò in Casale l'Oratorio festivo sotto la guida di don Federico Emanuel, che diventerà poi vescovo di Castellammare di Stabia. All'oratorio si aggiunge la costruzione della Basilica del Sacro Cuore che diventerà successivamente anche parrocchia.

RETTORI MAGGIORI MONFERRINI

Ben due tra i nove successori di Don Bosco provengono dal Monferrato

➤ BEATO FILIPPO RINALDI – III successore di Don Bosco



Filippo Rinaldi nacque a Lu Monferrato, in provincia di Alessandria, il 28 maggio 1856. Ottavo di nove figli, il suo temperamento giovanile non fu quello che ci si potrebbe propriamente aspettare da un santo, ma il celebre santo dei giovani seppe scorgere anche in lui una buona stoffa per farne un buon educatore. Filippo conobbe infatti Don Bosco nel suo paese natio già in tenera età, durante una delle tante passeggiate che il santo sacerdote faceva con i suoi giovani. A

dieci anni il padre lo iscrisse al collegio di Mirabello, che per sua volontà lasciò pochi mesi dopo. Don Bosco gli scrisse, tentando di indurlo a tornare, ma Filippo si mostrò irremovibile. Nel 1874 Don Bosco si recò personalmente a Lu per convincere il giovane Filippo a seguirlo a Torino, ma purtroppo senza successo. Solo tre anni dopo Don Bosco riuscì

finalmente a persuaderlo conquistando il suo cuore e, all'età di ventuno anni, il Rinaldi intraprese a Genova-Sampierdarena il cammino per le vocazioni adulte.

Nel 1880, dopo il noviziato, nelle mani dello stesso don Bosco, emise i voti perpetui. Grazie alla santa insistenza di Don Bosco, nel dicembre del 1882 Filippo rispose alla chiamata del Signore e ricevette l'ordinazione presbiterale. Successivamente divenne direttore, poi ispettore in Spagna.

Nel 1921 fu eletto egli stesso terzo successore di Don Bosco, il cui spirito dovette adattare ai tempi nuovi, ruolo che evidenziò maggiormente le sue doti di padre e la sua ricchezza d'iniziativa: cura delle vocazioni, formazione di centri di assistenza spirituale e sociale per le giovani operaie, guida e sostegno per le Figlie di Maria Ausiliatrice in un particolare momento della loro storia. Il grande salesiano Don Francesca asserì: "A Don Rinaldi manca solo la voce di don Bosco".

Ebbe due grandi devozioni: Maria Ausiliatrice e il Sacro Cuore. Volle con forza la conclusione della costruzione della Basilica del Sacro Cuore a Casale; fu presente il 22 ottobre 1922 alla solenne inaugurazione insieme al vescovo Mons. Pella.

Il 5 dicembre 1931 a Torino Filippo Rinaldi concluse santamente e silenziosamente la sua vita terrena.

➤ **DON PIETRO RICALDONE – IV successore di Don Bosco**



Pietro Ricaldone nacque il 27 luglio 1870 a Mirabello dove, sette anni prima, don Rua aveva assunto la direzione di un collegio salesiano. Suo padre, uomo di carattere e d'equilibrio, agiato agricoltore, diventerà sindaco del paese. La vivacità del giovane Pietro faceva talvolta tramare sua madre: non vi era olmo attorno alla casa su cui il ragazzino non si fosse arrampicato fino in punta!

Per compiere gli studi fu mandato nel collegio salesiano di Alassio, poi in quello di Borgo San Martino. Qui un giorno Pietro poté conversare da solo a solo con don Bosco, che rivedrà una seconda volta a Torino. Dopo qualche esitazione, che lo condusse al seminario di Casale fino alle soglie della teologia, fece ritorno dai Salesiani.

Come quarto successore di Don Bosco resse la Congregazione Salesiana per circa vent'anni. Uomo di rilevanti doti d'intelletto e di governo, diede vasto impulso alla formazione spirituale e professionale dei salesiani, allo sviluppo degli istituti di cultura superiore di cui resta monumento l'Università Pontificia Salesiana (UPS). Per due volte compì l'intero giro del mondo, ovunque portando l'altezza delle sue direttive, la grande comprensione del cuore, l'incremento promozionale tra i nativi e la sollecitudine tra gli emigrati. Moltiplicò gli istituti professionali assicurandone ovunque il personale

specializzato. Le benemerenze di Don Pietro Ricaldone ebbero riconoscimento in Italia con il conferimento della "Stella d'oro" al merito rurale e della "Stella d'oro" al merito della scuola. Migliori stelle, tuttavia, brillano nel suo cielo, accese dalla carità e dalla viva riconoscenza del mondo intero. Morì nel 1951.

LU MONFERRATO. UN PAESE UNICO AL MONDO

Questo piccolo paese sarebbe rimasto sconosciuto se nel 1881 alcune madri di famiglia non avessero

preso una decisione che avrebbe avuto delle 'grandi ripercussioni'. Molte di queste mamme avevano nel cuore il desiderio di vedere uno dei loro figli diventare sacerdote o una delle loro figlie impegnarsi

totalmente al servizio del Signore. Presero dunque a riunirsi tutti i martedì per l'adorazione del Santissimo Sacramento, sotto la guida del loro parroco, Monsignor Alessandro Canora, e a pregare per le vocazioni.

Tutte le prime domeniche del mese ricevevano la Comunione con questa intenzione. Dopo la Messa tutte le mamme pregavano insieme per chiedere delle vocazioni sacerdotali. Grazie alla preghiera piena di fiducia di queste madri e all'apertura di cuore di questi genitori, le famiglie vivevano in un clima di pace, di serenità e di devozione gioiosa che permise ai loro figli di discernere molto più facilmente la loro chiamata.

Quando il Signore ha detto: "Molti sono chiamati, ma pochi eletti" (Mt 22,14), bisogna comprenderlo in questo modo: molti saranno chiamati, ma pochi risponderanno. Nessuno avrebbe pensato che il Signore avrebbe esaudito così largamente la preghiera di queste mamme.

Da questo piccolo paese sono uscite 323 vocazioni alla vita consacrata (trecentoventitre!): 152 sacerdoti (e religiosi) e 171 religiose appartenenti a 41 diverse congregazioni. In alcune famiglie ci sono state qualche volta anche tre o quattro vocazioni. L'esempio più conosciuto è quello della famiglia Rinaldi. Il Signore chiamò sette figli di questa famiglia. Due figlie entrarono tra le suore salesiane e, mandate a Santo Domingo, furono delle coraggiose pioniere e missionarie. Tra i maschi, cinque diventarono sacerdoti salesiani. Il più conosciuto dei cinque fratelli, Filippo Rinaldi, fu il terzo successore di don Bosco, beatificato da Giovanni Paolo II il 29 aprile 1990. In effetti, molti giovani entrarono tra i salesiani. Non è un caso dal momento che don Bosco nella sua vita si recò quattro volte a Lu. Il santo partecipò alla prima Messa di

Filippo Rinaldi, suo figlio spirituale, nel suo paese natio. Filippo amava molto ricordare la fede delle famiglie di Lu: "Una fede che faceva dire ai nostri genitori: il Signore ci ha donato dei figli e se Egli li chiama noi non possiamo certo dire di no!". Luigi Borghina e Pietro Rota vissero la spiritualità di don Bosco in modo così fedele che furono chiamati l'uno "il don Bosco del Brasile" e l'altro "il don Bosco della Valtellina".

Anche Mons. Evasio Colli, arcivescovo di Parma, veniva da Lu (Alessandria). Di lui disse Giovanni XXIII: "Lui sarebbe dovuto diventare papa, non io. Aveva tutto per diventare un grande papa".

Ogni 10 anni, tutti i sacerdoti e le religiose ancora in vita si radunavano nel loro paese di origine giungendo da tutto il mondo. Don Mario Meda, per lunghi anni parroco a Lu, ha raccontato come questo incontro sia in realtà una vera e propria festa, una festa di ringraziamento a Dio per aver fatto grandi cose a Lu.

La preghiera che le madri di famiglia recitavano a Lu, era breve, semplice e profonda: "Signore, fa che uno dei miei figli diventi sacerdote!

Io stessa voglio vivere da buona cristiana

e voglio portare i miei figli al bene per ottenere la grazia

di poterti offrire, Signore, un sacerdote santo. Amen".



25 MAGGIO 2008 – GIORNATA SPECIALE NELLA STORIA DI CASALE



Dopo aver ripercorso brevemente la storia del Monferrato salesiano guardiamo all'oggi.

Domenica 25 maggio 2008 il nono successore di Don Bosco verrà in visita alla città di Casale; insieme a lui saranno presenti i membri del

Consiglio Generale che guidano la Congregazione Salesiana sparsa in 134 nazioni del mondo.

La loro presenza al Valentino sarà un segno di affetto e vicinanza all'opera salesiana di Casale ma anche un segno di riconoscenza per la terra monferrina che ha dato molto ai Salesiani. A partire dalle passeggiate autunnali di Don Bosco fino all'apertura di importanti case come quelle di Mirabello, Borgo San Martino e Casale, ma ancor più per il grande numero di salesiani originari di questa terra, tra cui brillano le personalità del Beato Filippo Rinaldi e di don Pietro Ricaldone.

Attendiamo con gioia don Pascual Chàvez per ascoltare le sue parole che sono per noi presenza viva e attuale di Don Bosco che ritorna tra noi, oggi, a Casale Monferrato.